

PATRIARCATO DI VENEZIA

A cura dei Direttori degli Uffici pastorali



TRIENNIO PASTORALE 2019-2022

Vivi in Cristo

IL SOFFIO DELLO SPIRITO APRE ORIZZONTI

Proposta di orientamenti per l'a.p. 2020-2021 per un tempo di discernimento e di ripartenza

Introduzione

Nella presentazione del triennio diocesano “Vivi in Cristo”, lo scorso anno il Patriarca Francesco affermava: *“Il cammino triennale – lungo la strada che il Signore ci darà di percorrere insieme – sarà inevitabilmente segnato da talune situazioni faticose; anche questo dovrà essere inteso come momento di grazia e di conversione.”*

Scritte in tempi non sospetti e senza sapere cosa sarebbe successo con l'avvento della pandemia, queste parole si sono rivelate particolarmente vere: tutti i nostri lodevoli programmi non possono prescindere dalla vita e dalle ferite della storia!

Si è reso necessario, perciò, in un lavoro di coordinamento tra gli Uffici diocesani, interrogarsi sull'opportunità o meno di proseguire lo schema originario del cammino pastorale, che intende accompagnarci ad approfondire l'essenza della fede in Gesù Cristo attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo-**confermazione**-eucaristia). Ed è all'interno di questo confronto che è stato avvertito dai Direttori un urgente bisogno d'*ascolto*, d'*interpretazione* e di *discernimento*: chi, se non lo **Spirito Santo** può accompagnarci in questo? E chi, se non Lui, può donarci la forza necessaria per riprendere vigore nella conversione che ci viene chiesta, aiutandoci a leggere la presenza e l'azione di Dio in quanto abbiamo vissuto? Come ricorda San Paolo ai Romani: *«Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare»* (Rm 8, 26).

In tal senso, proprio nella situazione mondiale di grande smarrimento e sofferenza che stiamo vivendo, abbiamo compreso che dedicare l'anno pastorale 2020/2021 all'approfondimento del dono dello Spirito Santo, sigillo della figliolanza in Cristo e della fratellanza nella Chiesa, non risulta solo opportuno, ma quanto mai profetico e fecondo di grazia.

“Dio non abbandona mai, parla nei fatti e coi fatti, con le persone e nelle persone; però, poter dire che tutto è grazia, richiede che se ne sia fatta l'esperienza, se no, è impossibile parlarne. La grazia è opera di Dio, è Dio stesso che si rende presente nella storia di una persona, di una comunità, è Dio che, come Padre, ci obbliga a fare i conti con il nostro io, con le nostre abitudini, con le nostre sicurezze”

(da “*Tutto è grazia*”, lettera del Patriarca Francesco alla diocesi in tempo di Covid-19)

Tornare a “respirare”

Sembra esserci una sorta di filo-rosso nei fatti che hanno caratterizzato il 2019-2020 a livello mondiale e che ancora segnano i nostri giorni. Il famigerato virus Sars-CoV-2 colpisce soprattutto l'apparato respiratorio e tutti abbiamo tristemente imparato, dalle testimonianze di chi ci è passato, quanto sia angosciante non riuscire a respirare, indossare un casco Cpap pregando Dio di non aver bisogno dell'intubazione. Così come siamo rimasti sconvolti dai 9 minuti di video in cui un uomo, George Floyd, moriva soffocato sotto il peso di un altro uomo. Il suo “non riesco a respirare” è divenuto il grido-simbolo di una ribellione al razzismo e alle ingiustizie che ancora oggi incendia gli USA e riecheggia nel mondo. Prima ancora di entrare nell'emergenza pandemica, se ci pensiamo bene, la stessa madre terra sembrava gridare attraverso la voce di migliaia di giovani: *uomini, fatemi respirare!*

Questa specie di “pedagogia della mancanza” dovrà pur insegnarci qualcosa.

Un recupero di valori essenziali per la vita umana? Il bisogno di restituire dignità, autenticità, senso alle cose che facciamo? La riflessione che si è aperta, fuori e dentro la Chiesa, è vasta e in gran parte ancora da esplorare.

Riavvolgendo tale filo negli eventi, ci siamo accorti che, in misura certamente meno drammatica ma profondamente reale, anche nelle nostre comunità cristiane (ben prima del COVID-19!) spesso si era “soffocati” dagli impegni oppure si percepiva come in alcuni automatismi finisse per “mancare l'aria”.

Arrivare “ansimanti” a fine anno pastorale e stramazzone al suolo, era in molti casi un'esperienza concreta che ben poco aveva a che fare con la “corsa” paolina. Rasenta il paradosso che la vita di una comunità, nata e animata dal **respiro di Gesù, il crocifisso risorto**, non permetta alle persone di *ossigenarsi* ma si riduca ad un succedersi di appuntamenti, in nome di chissà quale *performance* e, per di più, con scarsi risultati.

Vorremmo perciò trasformare tale provocazione in un'opportunità: impegnarci nell'esercizio, mai banale, di concentrare l'attenzione sul **vero respiro della comunità**, il respiro che ci fa *Chiesa di Cristo* e non una semplice (o complessa) azienda di servizi, per quanto moderni e super accessoriati.

Agli uomini e alle donne, ai giovani e ai bambini che frequentano le nostre parrocchie, ma anche a quelli che semplicemente vivono nel territorio, ci piacerebbe donare relazioni sane e liberanti quanto una boccata d'aria fresca. Se ci accorgiamo che una vita comunitaria va ricostruita dopo questa esperienza di distanza e isolamento... proviamo a partire dall'importanza di “respirare” in modo regolare, disteso, corretto, così che il Vangelo della gioia, ascoltato e pregato, possa rinnovare mente, anima e corpo di ciascuno! Perché è la persona nella sua interezza che ci interessa, ed è prima di tutto a quello che sta succedendo dentro alle persone, che sentiamo l'urgenza di prestare attenzione.

L'esercizio richiede certamente pazienza e coraggio per rallentare, senza smettere di procedere, scegliendo tra le varie attività diocesane e parrocchiali ciò che può aiutarci a realizzare quella che potremmo chiamare *ecologia della vita in Cristo*.

Alcune indicazioni pratiche per avviare un processo di discernimento

- Privilegiare momenti di preghiera e invocazione dello Spirito Santo per predisporre il cuore di ciascuno e “sintonizzarsi” comunitariamente;
- Favorire l’opera di ascolto, interpretazione e **discernimento a piccoli gruppi**, coinvolgendo tutte le varie realtà presenti nella parrocchia, attraverso la traccia diocesana o altre piste adatte allo scopo;
- Mantenere uno sguardo generoso che abbracci tutto il territorio e il tessuto sociale in cui la parrocchia vive e testimonia;
- Affidare agli organismi di corresponsabilità pastorale (CPP, Cenacoli...) il lavoro di sintesi e restituzione alla comunità per arrivare a scelte condivise;
- Domandarsi nella fase iniziale di verifica: cosa “fa respirare” le nostre comunità, ovvero cosa le rende davvero tali? Se **alla ricerca dell’essenziale della vita cristiana** ci sentiamo chiamati a “sfoltire” le nostre attività, qual è la soglia sotto la quale non possiamo andare, ovvero **di cosa non possiamo proprio fare a meno?**
- Tenere viva la riflessione sulle priorità nella vita, sullo stile cristiano, la cura quotidiana della dimensione spirituale delle persone, in una prospettiva di discernimento vocazionale (Esercizi Spirituali, ritiri, liturgia delle ore...)

Gli Uffici diocesani, in modo coordinato, sono disponibili a sostenere e accompagnare questo lavoro di ascolto con quanti ne avessero bisogno. Nel corso dell’anno pastorale si renderanno presenti nelle zone/vicariati per condividere quanto emerso, approfondire la conoscenza delle varie realtà e creare maggior relazione tra Diocesi e comunità locali.

Tale invito a camminare guidati dallo Spirito Santo sarà proposto a tutti i livelli e negli organismi di partecipazione ecclesiale (Consiglio pastorale diocesano, Consulta delle aggregazioni...).

IN ASCOLTO DELLA PAROLA: Atti 2,1-11

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

²Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?».

TRACCIA PER UNA LECTIO DIVINA

1 Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

La Pentecoste è per gli Ebrei la festa dell'Alleanza e del dono della Legge che la sancisce.

Luca parla del compimento di questo giorno di festa che sta per avvenire.

Il compimento dell'Alleanza era stato annunciato dai profeti, con l'effusione dello Spirito di Dio su tutto il popolo.

Il compimento della Legge, nel dono di un cuore, rinnovato dallo Spirito, capace di accogliere ed osservare la Legge.

In ciò che accade all'improvviso egli descrive i segni di questo compimento.

Gli Apostoli sono riuniti nel cenacolo con Maria dopo che Gesù è salito al cielo e non è più presente in nessuna forma sperimentabile.

La discesa avviene in modo inaspettato e in forma duplice: comunitaria e personale (come lingue di fuoco).

Lo stare insieme è il presupposto che permette allo Spirito di agire ed abitare questa assemblea radunata

- Vita cristiana = Nuova ed eterna alleanza fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, *ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne* (Papa Francesco, 9 maggio 2016).
 - *Lo scossone ci ha messo alla prova anche nella fede: dov'è Dio in tutto questo sconvolgimento? Che volto ha? Come parlarne a chi ce ne chiede conto?*
 - *Le incertezze, i cambiamenti di abitudini consolidate, le rinunce ... hanno reso labili i confini (se mai ce ne fossero) tra credenti, non credenti, praticanti, non praticanti ...: chi è il cristiano?*
- Compimento = accoglienza del "Dono". Lo Spirito Santo *"è il Dono dell'amore di Dio che discende nel cuore del cristiano"* (Papa Francesco, Regina Coeli 17 maggio 2020) ... *Ma in un cuore chiuso non può entrare. "Ah, e dove si comprano le chiavi per aprire il cuore?". No: è un dono anche quello... Signore, aprimi il cuore perché entri lo Spirito e mi faccia capire che Gesù è il Signore* (Papa Francesco 22 maggio 2017)
 - *Pregare è sempre chiedere il dono dello Spirito Santo che il Padre non può non esaudire (Lc 11,13).*
 - *Com'è stata e com'è la nostra "preghiera"? "Devozione" o "Incontro" - "Accoglienza" del Dio vivente?*
 - *Ma ... Dio ci ascolta davvero?! (cf Eb 5,7)*
- Insieme = *pur parlando lingue diverse, formano un solo popolo: il popolo di Dio, [è] plasmato dallo Spirito, che tesse l'unità con le nostre diversità, che dà armonia perché nello Spirito*

c'è armonia. Lui è l'armonia.

- *Veniamo a noi, Chiesa di oggi. Possiamo chiederci: "Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?". Anche tra noi ci sono diversità, ad esempio di opinioni, di scelte, di sensibilità. Ma la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi (Omelia di pentecoste 2020)*
- *Come realizziamo il nostro "essere membra di un unico corpo"?*

2 Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.

Il primo segno tocca gli orecchi.

Lo Spirito esce dalla bocca del Padre, è il suo respiro che egli soffia su Adamo per renderlo un essere vivente.

Lo Spirito è colui che fa risuonare e realizza ogni Parola uscita dalla bocca di Dio.

Il suono dello Spirito è il rumore di un vento impetuoso,

il termine vento è sinonimo del termine Spirito.

Egli rompe il silenzio e rende comprensibile la Parola di Dio. Egli dà un nuovo respiro all'uomo e gli comunica la vita di Dio.

Egli apre un dialogo fecondo tra l'uomo, investito da questo rumore, e Dio che in esso si rivela.

Il rumore del vento riempie tutta la casa.

È un rumore che tutti sentono insieme, non si tratta di un ascolto personale, raggiunge ogni orecchio e ogni situazione, nessuno rimane indifferente a questo suono

Riempie la vita di tutti, riempie tutta la vita

- *Voce = Non crediamo in un "dio muto" (hanno bocca e non parlano ...). Crediamo nel Dio vivente che "parla" ("Dio disse: "Sia la luce. E la luce fu). E parlandoci Dio vuole donare se stesso, **non solo "istruire", né solo "comandare" o "giudicare": I comandamenti non ci sono dati come una sorta di specchio, nel quale vedere riflesse le nostre miserie, le nostre incoerenze. No, non sono così. La Parola di Dio ci è data come Parola di vita, che trasforma il cuore, la vita, che rinnova, che non giudica per condannare, ma risana e ha come fine il perdono. La misericordia di Dio è così. Una Parola che è luce ai nostri passi. E tutto questo è opera dello Spirito Santo! (Papa Francesco, 17 maggio 2020).***
 - *Ci è stata di "con-forto" l'esperienza della Parola in questo tempo di "forzata" solitudine?*
 - *Siamo in grado di far della Bibbia il luogo della nostra preghiera? O ci sentiamo "smarriti" nell'accostarne le pagine?*
 - *Come rendere più familiare l'ascolto della parola di Dio nella vita di ciascuno e della comunità? Come ci può aiutare l'istituzione della "Domenica della Parola"?*

- *Il Verbo si è fatto carne: Gesù è la parola del Padre. La forzata lontananza dalla celebrazione della Messa ci ha portato a intensificare l'ascolto del Vangelo?*
- *Vento = Egli [lo Spirito] è il Dono di Dio, è Dio stesso, che ci aiuta ad essere persone libere, persone che vogliono e sanno amare*
 - *Ci lasciamo condurre dallo Spirito santo? O lo teniamo "inerte" dentro di noi come "un prigioniero di lusso"?*
 - *Ci farà bene riflettere su cosa fa lo Spirito Santo nella nostra vita: Mi ha insegnato la strada della libertà? L'ho imparata da lui? Ma quale libertà? Lo Spirito Santo, che è in me, mi spinge ad andare fuori: ho paura? Come è il mio coraggio, quello che mi dà lo Spirito Santo, per uscire da me stesso, per testimoniare Gesù? Come va la mia pazienza nelle prove? Perché anche la pazienza la dà lo Spirito Santo... (Papa Francesco, 21 maggio 2018).*
- *Riempì tutta la casa = Pienezza è caratteristica divina, solo Dio è perfetto e il dono di lui riempie, colma, sovrabbonda, trabocca, dà gioia inesauribile ... Lo Spirito Santo non si accontenta di un angoletto, in cui fare da soprammobile, ma è pienezza*
 - *Che cosa "riempie" la nostra "casa" (il luogo dove viviamo, ma anche la nostra "giornata", le nostre chiese, le nostre comunità ... e noi stessi)?*
 - *Lo Spirito Santo imprime "il marchio della gioia": possiamo dire che è davvero così?*

PER LA FAMIGLIA

Molto di questo tempo lo abbiamo dovuto passare in casa, scoprendo nella convivenza forzata o nell'isolamento (per chi era lontano dalla famiglia) moltissime cose ancora non messe pienamente a fuoco o rielaborate.

- *"Venne all'improvviso dal cielo un fragore" RUMORI/VOCI nella casa – cosa è risuonato? Musica, urla, silenzi, chiacchiere?...*
- *"Lingue come di fuoco" FIAMME accese – quali gesti, fatti, hanno acceso l'amore o hanno spento le relazioni?*

Luogo chiuso in cui cercare protezione, ma anche luogo delle relazioni primarie, quotidiane, della cura, che è crescita e identità...

La casa, per la maggior parte di noi, è coincisa con la famiglia. Cellula vitale della comunità cristiana, potenziale Chiesa domestica (vedi pochissime esperienze illuminanti, ma anche fonte di speranza e orizzonte futuro su cui camminare...)

Adulti individuati come il soggetto di una evangelizzazione ormai non più rimandabile!!!

Il desiderio è quello di partire dall'esperienza umana, con tutti i chiari e scuri che si sono presentati per poter innestare un annuncio e la visione profetica che ci viene dallo Spirito...

3 **Apparvero loro lingue come fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,**

Il secondo segno riguarda gli occhi.

Lo Spirito viene percepito come la lingua di Dio, il suo linguaggio, il suo modo di parlare e di farsi conoscere.

È la lingua luminosa del Vangelo, quella parlata da Gesù.

È la lingua “infuocata” dei profeti che illumina il cammino. Questa lingua assomiglia al fuoco, perché illumina e riscalda il cuore e la mente.

Questa lingua di fuoco si rende visibile nella vita di chi viene acceso da lui, perché sopra di lui si posa per rimanere.

È il rapporto personale dello Spirito con chi lo accoglie e si lascia accendere dalla sua presenza per diventare con Gesù, testimone della sua Luce davanti agli uomini.

- **Lingue come fuoco = Gesù ha detto: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! (Lc 12,49). È il “fuoco dell’amore di Dio” che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo». Perché è lo Spirito Santo che ci fa amare Dio e ci fa amare il prossimo; è lo Spirito Santo che tutti abbiamo dentro (Papa Francesco 18 agosto 2019).**
 - *Riteniamo appropriata l’immagine del “fuoco” per significare l’amore che ci pervade e ci mette in relazione?*
 - *Bloccati in casa abbiamo sperimentato il bisogno dei contatti fisici con gli altri, ma spesso anche la difficoltà dei rapporti “troppo” stretti nelle nostre famiglie: come reagiamo di fronte alla pagina “infuocata” della 1Cor 13, l’“inno alla carità”?*

4 **e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.**

Nel compimento della Pentecoste tutti ricevono lo Spirito nella misura della loro capacità di accoglierlo.

Tutti furono colmati. Egli è il compimento della vita di ognuno. La sua presenza che ha aperto gli orecchi e illuminato lo sguardo rende capaci di farsi comprendere da tutti.

Perché rende capaci di udire la voce di tutti di vedere la situazione di tutti di comprenderla come propria di rispondere come chi ha ascoltato.

- **Tutti = nessuno escluso. In tutti i battezzati, dal primo all’ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile “in credendo”. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una**

saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione (Evangelii Gaudium, n. 119).

- *Le nostre parrocchie, comunità, famiglie ... come percepiscono il dono e il compito dell'evangelizzazione? Ogni cristiano se ne sente partecipe? Come arrivare ad una reale corresponsabilità, a partire dal dono dato a tutti nella misura di ciascuno?*
- **Altre lingue** = Il linguaggio comprensibile da chiunque è il linguaggio della Carità: *Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime... Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea... Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1 Cor 12,31. 14,1-4.12).*
 - *Il nostro servizio edifica la comunità? Come "cerchiamo", "desideriamo" l'abbondanza dello Spirito? Dove attingiamo?*
 - *La discesa dello Spirito ci fa passare dallo smarrimento/paura/abbandono e dalla chiusura del "nido" al coraggio di uscire e di parlare un linguaggio a tutti comprensibile?*
- "A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua." (At 1,6).
 - *LINGUAGGIO nuovo* – uno, asciutto, ma universalmente comprensibile perché entra nella vita, nella carne, nella cultura di ciascuno. Quali le parole, i gesti che sono capaci di parlare al cuore di tutti e toccare nel profondo? Sia come famiglia che come comunità di famiglie...*
 - *Cose antiche... in forma nuova... «Che cosa significa questo?». SUSCITARE DOMANDE di senso - È lo Spirito Santo che accende la domanda anche nella folla, in chi cerca Dio pur senza saperlo. C'è un risveglio della coscienza di chi ascolta, gli altri, il mondo intero che si chiede «Che cosa significa questo?». Il dono dello Spirito permette una ricerca comune e una lettura di fede (un senso) di quanto accaduto. Siamo consapevoli e disponibili a essere così testimoni del Risorto in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo ci venga dato?*

ESSERE CRISTIANI non è soltanto compiere i Comandamenti: si devono fare, questo è vero; ma se tu ti fermi lì, non sei un buon cristiano. Essere cristiano è lasciare che lo Spirito entri dentro di te e ti porti, ti porti dove lui vuole.

«Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (v. 26). Insegnare e ricordare. Questo è il compito dello Spirito Santo.

*Tutto questo, però, nella Chiesa non è lasciato al caso, all'improvvisazione. Esige l'impegno comune per un progetto pastorale **che richiami l'essenziale** e che **sia ben centrato sull'essenziale**, cioè su **Gesù Cristo**. Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato. Un incontro con Cristo che è anche adorazione, parola poco usata: adorare Cristo. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con*

coraggio, senza fossilizzarci! Ci potremmo chiedere: com'è la pastorale delle nostre diocesi e parrocchie? Rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo? Le diverse esperienze, caratteristiche, camminano insieme nell'armonia che dona lo Spirito Santo? Oppure la nostra pastorale è dispersiva, frammentaria, per cui, alla fine, ciascuno va per conto suo? (Papa Francesco, 14 ottobre 2013, Discorso al Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione).